

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXII

Ottobre 2010

N.10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

RIFLESSIONI - Il S . . G . . H . . G . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

CONSIDERAZIONI- Bruno - pag. 4

SHEMÀ ISRAËL, ADONÀY ELOHENU, ADONÀY EKHAD  
Elia Cato - pag. 6

MEDITAZIONE D'INIZIO AUTUNNO - Renato - pag. 10

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*







# Riflessioni

Il S.:G.:H.:G.:

Un Ordine Massonico, autenticamente valido e perfetto, è un organismo che conduce i propri aderenti a ricercare, nella più profonda e personale intimità, la

verità della propria essenza.

Purtroppo, però, di tanto in tanto, qualche elemento, invece di ricercare dentro sé stesso la predetta verità, presume di trovarla in particolari studi, subendo una crisi che, per determinati errori accumulatisi, viene improvvisamente a maturazione.

Non c'è dubbio che tale crisi rappresenta la vitalità e la validità iniziatica del predetto organismo.

Infatti, coloro che superano la crisi, rimangono e si rafforzano, mentre coloro che sono più deboli, perché non hanno saputo bruciare le molte scorie che li appesantiscono, si lasciano travolgere non sapendo stare al proprio giusto posto e vengono proiettati altrove.

Nessuno dovrà mai perdere di vista l'obiettivo che si è prefisso nell'aderire all'Ordine Massonico e, precisamente, la realizzazione della conoscenza individuale del Sé interiore.

Tutto il resto è illusione, spreco di tempo e di energie.

Se fossimo tutti veramente iniziati, cioè esseri che hanno superato totalmente la propria terribilità, è ovvio che non si cadrebbe mai in una crisi.

I Maestri Passati, pur sempre presenti, ci dicono che *“laddove c'è l'iniziazione, ivi si sveglia la contro iniziazione”*

La vera iniziazione è quella che spinge l'essere umano ad avvicinarsi sempre di più a Dio, nelle cui mani dobbiamo metterci.

Ma, per fare ciò, bisogna essere profondamente umili.

L'umiltà è la chiave individuale della conoscenza.

Se noi fossimo veramente umili, non soltanto conosceremmo noi stessi, ma aiuteremmo anche gli altri a conoscere, individualmente ed esclusivamente, Sé stessi.



La scala mistica- Guglielmo Borremans, 1722

Il S.:G.:H.:G.:





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## Considerazioni

*Bruno*

**L'**avvento del Ventesimo secolo scandisce per

l'Occidente la perdita del Sacro e del sentimento religioso. In realtà l'inizio del processo di secolarizzazione ed ateizzazione della Società va fatto risalire all'Illuminismo.

Ciò che differenzia in modo radicale l'età medievale dall'età moderna, è che, in questa ultima, Dio non è più al centro del mondo: l'età medievale era geocentrica, l'età moderna antropocentrica.

A partire da Cartesio e dal razionalismo moderno, si è espanso sempre più in modo incontrollabile un prometeismo dell'umano che ha portato a non vivere il senso del limite e quindi alla convinzione, del tutto irrazionale, che l'uomo sia in grado di darsi ogni meta, che possa conquistare tutto, che abbia diritto a tutto.

La modernità è segnata dalla perdita dell'idea della caduta primitiva dell'uomo, cioè il comprendere che gli uomini sono creature e non creatori.

L'ateismo moderno, diversamente da quello antico, si basa sull'abbandono volontario e cosciente di Dio, in quanto unico vincolo che impedisce quella rinuncia al limite, senza il quale non è possibile pensarsi e proporsi in termini prometeici.

Pertanto viene rovesciato il presupposto Kantiano, per il quale l'esistenza di Dio e l'immortabilità dell'anima, sebbene verità indimostrabili, sono necessarie per la vita morale.



*Salotto d'Illuministi  
Zompini Gatano XVIII sc.*







L'ateismo moderno è un ateismo postulativo, per cui la filosofia non è teoretica, ma pragmatica; non è speculativa e metafisica, ma politica ed etica: i veri atei moderni non sono interessati a dimostrare che Dio non esiste, ma a dimostrare che è molto meglio vivere senza Dio.

Il pensiero filosofico che fonda la modernità si basa sull'idea che il progresso della conoscenza avviene grazie alla sua autonomia dal sacro: la filosofia deve distaccarsi definitivamente dal sacro e dalle religioni tutte.

Ne deriva una linea di pensiero che va dal razionalismo al materialismo e dal materialismo al nichilismo.

Nell'epoca attuale, sembra che la sola via per l'accesso a qualunque verità sia garantita dal sapere scientifico, in quanto sapere "efficace" e attendibile; la verità è diventata oggetto di un sapere dichiarativo, che pronuncia statuti di corrispondenza immediati fra parola e cosa, perdendo

l'antica dimensione di tensione interrogante e mistero inspiegabile.

Ne consegue l'emarginazione del sacro in tutte le sue forme, e quindi l'incapacità di dar vita a nuovi valori, che non siano quelli dell'esaltazione della scienza e della tecnica.

È necessario che ciascuno di noi mediti intensamente le invocazioni che il nostro Rito pone all'apertura e alla chiusura dei nostri Lavori.

Infatti se avremo ben compreso il loro significato profondo, saremo immuni dagli errori dell'età contemporanea e saremo esseri veri uomini: esseri cercanti il vero senso della vita.

**Bruno**



*Satana  
viene allontanato da  
tocco della lancia di  
Uriel*

*Henry Fuseli*

1779





# Shemà Israèl, Adonày Elohenu, Adonày Ekhad

*Elia Cato*

“**A**scolta Israele, Haschem è nostro Dio,

*Haschem è Uno.*

*Ascolta Umanità, Dio è Tutto, Dio è uno”.*

Credo che scrivere sia utile ma sia più importante dare l'esempio quotidiano e stimolare attraverso la Tradizione Orale chi ci è vicino.

Nel mondo di oggi esistono le scuole, i raggruppamenti di persone attorno ad un maestro, le Yeshivà , Riti e modalità diverse dove si studiano e si commentano i testi sacri da qualunque parte essi arrivino. Ma anche lo spezzone di Umanità, l'ambiente in cui viviamo è un'inconsapevole aula ove la nostra parola e le nostre scelte avranno peso.

Riti e Religioni di ogni dove ma la matrice è sempre la stessa, immanente, inconoscibile e parte di noi, con il suo carico di bene e di male. Scintilla Divina che una volta scoperta ci porta a decidere da che parte stare, ricordando che si ama, si dà, senza chiedere nel silenzio e nell'anonimato per la Gloria di Dio che è sempre con noi. E ciò, in verità dovrebbe bastare.

Per Amare, per dare, bisogna anche sapere e studiare ma un sapere ed uno studio non fine a se stesso ma, in un viaggio circolare virtuoso, per Amare.

Secondo i mistici spagnoli medievali, Dio creò il Mondo non per esserne distaccato, come pensavano i greci, ma per unirsi a esso attraverso le Sue parole. Al principio il Creatore non agisce, ma si limita a dare origine alla terra con l'uso della parola. L'espressione più usata del primo capitolo della Genesi è: “Dio disse e fu”. Improvvisamente però al momento della formazione dell'essere umano, la parola si interrompe. In quel momento Dio tace e opera in silenzio prendendo polvere e acqua per dar vita a un essere unico a cui farà dono della capacità di proferire. “Soffiò nelle sue narici un soffio di vita”, dice il testo che alcuni commentano: “il soffio della parola”, come a dire che l'uomo, fin dal momento della nascita, diventa il depositario della forza creatrice che prima era solo in possesso di Dio. L'uomo è così l'anello della catena che lega il cielo alla terra.



*Verona, San Zeno: la creazione di Eva  
XI-XII sc.*







L'insegnamento rabbinico: "lo studio delle Torà racchiude in sé tutti precetti", non significa che il ruolo importante dell'uomo sia quello di cercare di comprendere il significato di norme e concetti. Forse l'espressione significa che ad ogni uomo è dato il dovere assoluto, senza il quale nessun apprendimento avrà senso, di rinascere idealmente, giorno dopo giorno, istante dopo istante, per riappropriarsi della Parola scritta e a volte celata nella Torà, con l'intento di affiancare Dio nell'importante opera della creazione e di mantenere intatto e costante il legame tra il cielo e la terra.

Accettare la Torà, dunque, significa anche voler continuare incessantemente a parlare di ciò che in essa è narrato e comandato così da non interrompere la vita ed il futuro del mondo.

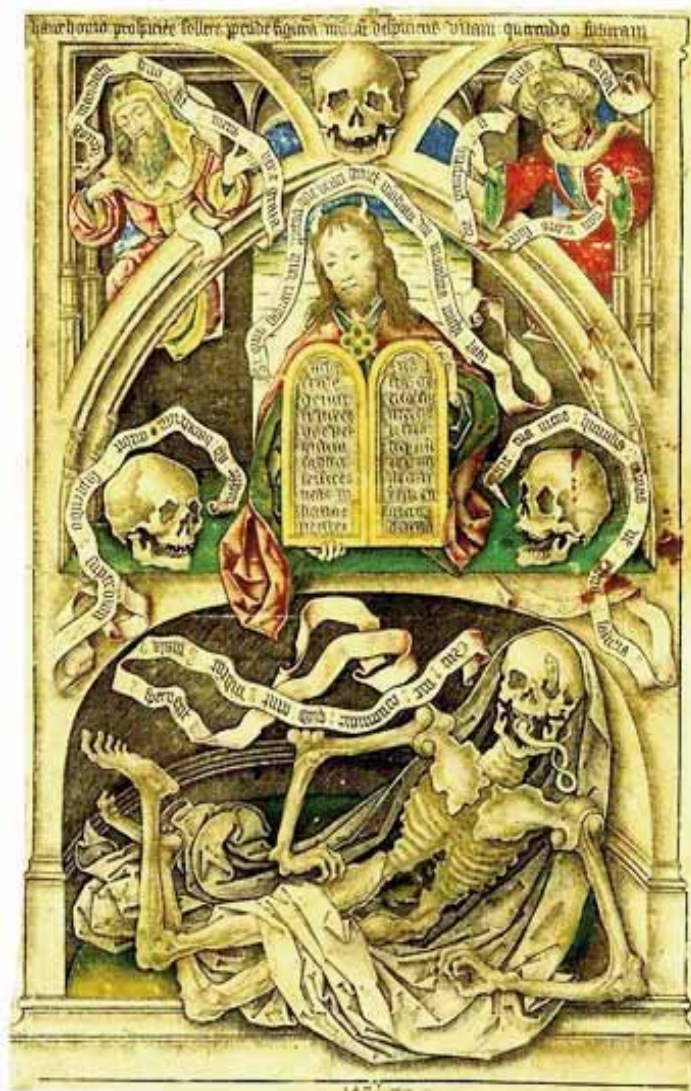
Se il Testo Sacro, per quanto interessante e pieno di significato, diviene solo un testo da studiare e da capire, se la parola dell'uomo non si unirà a quella di Dio, ma la sostituirà con commenti e pensieri che hanno come unico scopo quello di dimostrare la grandezza dell'intelletto umano, il ruolo dell'intera creazione verrà a mancare.

Si deve stare molto attenti a non far diventare la Torà od un altro Libro Sacro un testo di filosofia oppure di pensiero, magari per dimostrare le proprie indubbe capacità intellettuali.

I padri, gli insegnanti, gli studiosi che vogliono lasciare nei figli oppure negli allievi una traccia indelebile che permetta loro di crescere, devono saper trasmettere non idee eccelse, ma piuttosto il senso e la certezza che in ogni brano, in ogni parola del Libro, l'uomo può trovare il modo per unirsi a Dio nell'opera del creato.

Senza questo intento anche il Santuario di Gerusalemme, nel quale Dio e l'uomo si incontravano nel punto più sacro del mondo, il Tempio, in cui il fumo del fuoco acceso dal sacerdote raggiungeva il cielo per simboleggiare il legame tra la terra e la volta celeste, non ha più ragione di esistere.

*Elia Cato*



La caducità della vita - una tomba con uno scheletro in decomposizione rivestito da un panno semidistrutto, con un serpente tra le cavità oculare e buccale; sotto l'arco gotico abbiamo Mose' con le Tavole dei dieci comandamenti e tre teschi in posizione frontale e laterale.

*Iam di Zwolle, Olanda, 1480-1490*





# Meditazione di inizio

## Autunno.

Renato

**C**redo che ci si dovrebbe interrogare, almeno ogni tanto, su cosa si stia facendo e sul perché delle nostre azioni, all'interno di un percorso iniziatico tradizionale e conseguentemente nella vita di tutti i giorni.

Non è la prima volta che tento di disquisire su questo argomento (per cercare di capirlo meglio, io stesso) ed ogni volta mi rendo conto che non è facile mettere a fuoco il problema, ma soprattutto non è affatto semplice illustrarlo.

Molto sinteticamente, ritengo che possa essere opportuno riproporsi due apparentemente semplici quesiti:

- cosa si sta cercando
- cosa sia un percorso iniziatico tradizionale

Rispondere con sincera consapevolezza alla prima domanda e poi magari dividerlo, è abbastanza complicato a causa del livello dello stato dell'essere, differente per ognuno di noi. Meno elevata e luminosa sarà la condizione, più difficile sarà la possibilità di avere un'ampia consapevolezza. Di conseguenza, la risposta potrebbe essere, inevitabilmente, grossolana e fortemente condizionata dalle esigenze materiali.

Le indagini e le scoperte in merito al secondo quesito, saranno ovviamente limitate dalle risposte al primo e

dalle condizioni personali che le hanno prodotte. Penso di non affermare nulla di strano per dei ricercatori, se accenno anche alla possibilità di diversi, contemporanei, livelli d'esistenza. Sulle loro corrette collocazioni, le visioni più o meno apparentemente fantastiche di molti mistici/veggenti ci hanno suggerito una vasta gamma di possibilità. Per tale motivo, non mi sforzerò minimamente nel tentare di proporre ulteriori e/o di ripetere più o meno maldestramente ciò che ho letto e che mi ha affascinato o forse, che ha acceso una sorta di assolutamente nebuloso ricordo.

Ho fatto questa premessa, come punto di partenza per tentare di affrontare il primo quesito.

Di solito, nella maggior parte dei casi, ci si avvicina ad un percorso iniziatico per tre motivi principali:

- inconsapevole spinta che proviene, sovente sin dall'infanzia, dalle profondità del proprio essere.
- paura, più o meno cosciente, del dolore e della morte (soprattutto quando non ci si sente affatto al vertice della piramide dei predatori)
- una miscela di entrambe le ipotesi precedenti



*Dolore e morte al funerale di Atala  
(dal romanzo Atala di René de Chateaubriand)  
Girodet de Roussy-1808*







Nella seconda ipotesi, oggettivamente, si cercano anche strumenti straordinari per non dover soggiacere ai nemici e per non subirne l'azione aggressiva. Non importa se magari poco prima i dominanti eravamo noi e loro le nostre vittime. L'unica cosa che interessa, sarà quella di avere aiuti straordinari che possano permettere di affrancarci da ciò che ci addolora e ci spaventa. Quindi, non avremo alcun pudore nel pregare e richiedere un intervento "divino" in tal senso (osando addirittura, pur mantenendo un elevato livello passionale, di richiedere "giustizia" contro gli aggressori; ovviamente dimenticando quando anche con la nostra sola presenza negli altrui territori, lo eravamo noi), salvo poi rimanere delusi e/o esplodere nell'ira, se l'intervento non verrà; oppure se si manifesterà, non riterremo affatto opportuno preoccuparci da che parte possa essere arrivato (non volendo neanche essere sfiorati dal sospetto che magari possa esserci pervenuto da una parte decisamente poco luminosa; l'importante è che sia arrivato e che possiamo sentirci appagati).

Nella prima ipotesi troviamo quelli che sono comunemente noti come "uomini/donne di desiderio". In loro, la parte spirituale, luminosa, anela al ricongiungimento con la fonte originale da cui, per qualche motivo, si sono staccati; separazione a causa della quale si sono ritrovati a coesistere in diversi livelli (alcuni non molto luminosi) con

una parte di loro stessi decisamente oscura (come accade a tutti noi che abbiamo percezione della materia) ed in contatto continuo con qualche cosa di antitetico alla luce. Costoro non sono migliori o peggiori di altri ma però, se riusciranno a mantenere viva la fiammella del loro desiderio, proprio in funzione di questa, potrebbero riuscire ad intraprendere un percorso di rigenerazione, di reintegrazione e forse a migliorare il personale stato dell'essere (con tutto quello che ne potrà conseguire, in una sorta di effetto domino, per ognuno di noi). Nella terza ipotesi (forse la più frequente) tutta la casistica delle altre due si manifesta in un'altalena continua di avanzate e di cadute.

Alla luce di queste premesse, proviamo d'intuire cosa possa essere un percorso iniziatico tradizionale.

E' bene comprendere prima, però (come accennavo sopra), che per chi non sia oggettivamente un uomo/donna di desiderio e vorrà accedere ad uno dei tanti percorsi, le aspettative saranno, al di là delle chiacchiere interiori ed esteriori, tese, quasi esclusivamente, al raggiungimento di obiettivi concretamente fruibili in ambito materiale e/o al soddisfacimento del desiderio di potenza del proprio io, collegato alla parte non molto luminosa dell'anima.

In questi non auspicabili casi, ed allorquando qualche "scuola" si trovasse nella condizione di essere

frequentata/invasa da consistenti quantità di soggetti con queste caratteristiche, comincerebbe uno stato di decadenza/degenerazione che porterebbe, con buona probabilità, alla soluzione di continuità della trasmissione iniziatica.

Conseguentemente, della stessa struttura rimarrebbe un guscio vuoto (difficilmente rigenerabile), magari ancora prestigioso, secondo i valori della materia, ma inutile per qualsiasi uomo/donna di desiderio che, purtroppo, accedendovi ingenuamente,



*I sette peccati - Soldati Isabella 1980*







si troverebbe in un vicolo cieco, da cui non sempre potrebbe o riuscirebbe ad uscire, spiritualmente indenne.

Ora proviamo ad esplorare qualche cosa di diverso e quindi più congegnale alle aspettative degli uomini/donne di desiderio.

Per essi, un percorso iniziatico, tradizionale, non dovrà mai essere considerato alla stregua di una religione (perché non lo è e non dovrà mai diventarlo); sarà semplicemente un'opportunità tramite cui acquisire un metodo di ricerca e trovare (ma anche ritrovare) il proprio posto all'interno di una fratellanza egregorica con intenti indirizzati alla progressiva rigenerazione della coscienza, della conoscenza ed alla reintegrazione spirituale, rivolta alla luce originale, divina.

In merito alla questione delle religioni, sarà bene ricordare che un percorso iniziatico, tradizionale, avrà sempre totale rispetto ed apprezzamento per tutte le religioni che, in tempi diversi e nei modi più disparati, abbiano permesso agli uomini di ogni razza e condizione di conoscere ed onorare l'esistenza di Dio, in qualsiasi forma sia stato intuito/immaginato.

Ogni scuola ha messo a punto uno o più metodi che avranno tutta una serie di convergenze e di

analogie con quelli degli altri percorsi ugualmente tradizionali.

Le origini di tutti i metodi tradizionali si perdono, per quantità e variabilità, nella memoria millenaria dell'esistenza umana. In ogni tempo si è tentato e si tenta, tramite i maestri viventi (ma non solo), di conservarne il giusto ricordo, ma soprattutto di mantenere e trasmettere il legame con il filo spirituale che poi si riverbera nella purezza degli insegnamenti, a prescindere dalle "incrostazioni" di consuetudini morali, condizionate dalla materia, che ogni generazione, involontariamente, produce e consegna, inevitabilmente, alla successiva.

A questo punto, è opportuno ricordare che il cardine didattico di una struttura massonica, come ad esempio la nostra, è rappresentato dai suggerimenti derivati dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L., dai rituali e dagli statuti/regolamenti.

Tramite l'acronimo (che di solito appare poco comprensibile per i profani), il neofita viene spinto ad intuire progressivamente (in sintonia con quanto accennavo all'inizio, in merito alle visioni dei mistici) la possibilità che la sua personale esistenza non sia limitata solo a ciò che può percepire con i cinque sensi materiali, ma bensì che sia plurima e complessa, al di là delle usuali concezioni spazio-temporali.

Contemporaneamente, gli viene impartita la prima, più importante direttiva, riguardante la necessità di "conoscersi", e poi, in funzione di ciò che scoprirà, di "rettificarsi"; solo in tal modo potrà accedere, un passo alla volta, alla conoscenza di ciò che non può essere percepito nella condizione "poco luminosa" che si manifesta anche nella conseguente esistenza materiale in cui tutti viviamo.



La barca di Dante  
Eugene Delacroix, 1822







I rituali, grado dopo grado, rappresentano le basi ineludibili ed essenziali di tutto il percorso, al fine di riuscire a rendere operativo e concreto ciò che suggerisce l'acronimo. Lo studio di ciò che narrano, lo si dovrà imparare a comprendere tramite diverse chiavi di lettura, ed unitamente alle importanti azioni liturgiche in essi rappresentate (da frequentare con assiduità e da "vivere correttamente"), rappresenteranno il campo di prova, teorico pratico per riuscire a camminare su sentieri nient'affatto facili da percorrere (ad esempio, le sole invocazioni di apertura e chiusura dei lavori dei primi tre gradi, rappresentano, a mio avviso, la sintesi descrittiva di tutto quello di cui ho fatto cenno sino ad ora e poi molto ma molto di più).

Gli statuti ed i regolamenti potrebbero apparire solo funzionali all'organizzazione ed ai vincoli reciproci, tipici di una qualsiasi associazione umana (con tutti i problemi della materia). Si può intuire che non è così. In effetti, la parte superficiale (quella comprensibile anche per qualsiasi profano) è proprio necessaria allo scopo sociale e giuridico. Il resto è oggettivamente un'estensione dei rituali e quindi un completamento del programma didattico (per cui è necessario tenere presente che in tutto ciò è coinvolta anche la componente egregorica nel suo insieme).

A questo punto, potrebbe sorgere spontaneamente la necessità di comprendere un pochino di più come si possa camminare su questo percorso.

Come ho già accennato, al fine di "rigenerare, conoscere, reintegrare" la nostra anima nella grande sorgente luminosa, divina, vengono suggerite varie azioni riassumibili nell'acronimo. Per poterle rendere concretamente operative, all'apprendista viene dato un primo suggerimento che non dovrebbe mai dimenticare (da qui anche un collegamento al modo di dire, non sempre molto esplorato nelle sue sfaccettature: "siamo sempre apprendisti"); si tratta dell'indicazione del "silenzio". Questo suggerimento dovrebbe riguardare tre settori collegati: pensieri, parole, azioni. Non è facile da mettere in pratica perché, di fatto,

interagisce su più livelli esistenziali (alcuni dei quali dovremo cercare di raggiungerli ed esplorarli, forse per tutta la vita). Senza addentrarmi troppo in spiegazioni, al momento non opportune, posso suggerire che uno degli aspetti del "silenzio" riguarda certamente il riuscire ad acquietare le passioni e le azioni/scelte ad esse legate (intese, di solito, come manifestazione eccessiva e distorta delle naturali e luminose virtù spirituali), i cui effetti nella materia ci sono ben note (ad esempio, l'ira, con alti e bassi, ci coinvolge quasi costantemente nell'interazione con gli altri esseri umani) e le cui origini, ramificate nei diversi livelli, dovremo cercare di imparare a riconoscere se vorremo tentare di operare quelle scelte che dovrebbero permetterci di rigenerare il nostro stato dell'essere. Come si può intuire, è indispensabile cominciare a prendere confidenza con la pratica della meditazione.



*Persefone - Bassorilievo (Locri)*





Questa non è un'operazione semplice (al di là del fatto che la maggior parte di noi non è stata educata a tenere la mente ferma su un pensiero portante o sull'assenza di pensieri), dal momento che le tecniche esistenti sono molteplici e non tutte sono congegnali ai metodi di ogni scuola. Mi spiego meglio: se una scuola ha come metodo didattico/pratico quello di approcciare l'esplorazione interiore, tramite allargamenti progressivi, "lucidi e controllati" degli stati di coscienza, saranno da evitare quelle tecniche che perseguono obiettivi di conoscenza simili, ma che passano, come prassi dinamica, attraverso l'immersione nelle personali esplosioni emotive (con relativa perdita di lucidità e controllo cosciente), in modo tale che una volta superate (magari, di solito, con un aiuto opportuno riguardate il controllo dall'esterno di quanto accade, attuato da un altro soggetto), si possa arrivare alla calma tipica del "centro del ciclone" (poi, ovviamente, in quei

casi, si dovrà ritornare fuori dallo stato della condizione meditativa, magari/soprattutto sempre con il controllo esterno). Mi sono permesso di accennare a queste cose, perché se gestite male, anziché aiutare a raggiungere il silenzio, porteranno ad aumentare notevolmente i rumori e le passioni (con tutte le conseguenze psicologiche, ma non solo), impedendo qualsiasi progressione sul cammino intrapreso in una scuola di cui non si riuscirà più a comprendere il percorso didattico e tanto meno a metterne in pratica gli insegnamenti.

D'altronde, senza un'opportuna pratica meditativa, ci sono poche possibilità d'intraprendere quanto suggerito dall'acronimo, quindi anche di poter studiare "correttamente", in tutte le loro possibili articolazioni, i rituali e quello che può trovarsi correlato ad essi (come, ad esempio: Alchimia, Astrologia e Kabbalah). Ipotizzo queste cose per alcuni semplici motivi. Se l'obiettivo è di prendere coscienza/conoscenza anche di ciò che non è materia, è opportuno che si comprenda bene come, attraverso i soli cinque sensi e/o qualsiasi scienza umana, non sia possibile approcciare alcun contatto cosciente ma ci si debba limitare a congetture pressoché inutili.

Da qui, la necessità di dotarsi di altro, o meglio di riprendere coscienza di non essere solo materia.

Credo sia molto importante tenere presenti queste premesse, per poi riuscire a comprendere meglio i passi successivi.

Lo studio dei rituali ed eventualmente di alcune materie suggerite (perché strettamente collegate) viene affrontato da un apprendista (ma non solo), prima in chiave letteraria, poi in quella simbolica.

Ora, se questo studio (a maggior ragione, poi, se si dovesse avanzare in quelli vengono definiti "gradi") non sarà supportato da progressivi e costanti guizzi intuitivi (derivati dalle prese di coscienza, mutate dalle esplorazioni meditative del proprio essere, in più livelli), ci si manterrà in condizioni solo squisitamente culturali. Per chi non fosse un uomo/donna di desiderio, potrebbe risultare ugualmente soddisfacente, in quanto avrebbe la possibilità di "sfoggiare" un sapere preso a prestito, da manifestare in ambito materiale, ovunque ci sarebbe la possibilità di ricevere ritorni concretamente utili e piacevoli.



La superbia - Bosch Hieronymus- 1480/90







Per gli altri potrebbe diventare una trappola pericolosa, in quanto predisporrebbe la mente (e la volontà) ad “appoggiarsi” in condizioni sempre più “fideistiche” su qualche cosa che potrebbe apparire bello ed affascinante ma che non si sarebbe affatto esplorato personalmente, come, al contrario, sarebbe stato necessario fare. Se ciò dovesse accadere, non solo si smetterebbe di camminare sul sentiero scelto, ma si inizierebbe a deviare su possibili percorsi involutivi.

In entrambi i casi, coloro che si trovassero in queste condizioni diverrebbero trappole viventi (a favore dell’oscurità) per tutti i nuovi apprendisti che dovessero avvicinarli.

Non affronto volutamente le possibili devianze che si potrebbero presentare in questo stadio (cieco e sordo a livello d’intuizioni/visioni di ciò che si è e di dove ci si trova) prettamente culturale. Mi limito a ricordare le possibili scorrette interpretazioni dei percorsi teurgici e delle esplorazioni dei meandri della magia ed a considerare che se una scuola predispone coloro che vi accedono a seguire un percorso teso alla rigenerazione dell’anima, alla riscoperta cosciente di ciò che non è materia, alla reintegrazione luminosa, è probabile che insegni prioritariamente come sia forse possibile, tramite le scelte personali, “salire” verso la luce. Ne consegue che, quasi certamente, non favorirà in alcun modo gli insegnamenti che tendano, tramite scorciatoie ed alterazioni delle regole di accesso ai vari livelli, di mettere in contatto forzato ciò che normalmente, pur facente parte dello stesso insieme, è bene stia separato (soprattutto a coloro che, non essendo oggettivamente uomini/donne di desiderio, saranno portati ad esplorare alcune possibilità, solo per soddisfare le personali esigenze materiali, e comunque sempre condizionati dall’oscuro desiderio di potenza, presente più o meno marcatamente in ognuno di noi, a prescindere dalla genuinità del desiderio).

Lo studio degli statuti/regolamenti, come ho già accennato precedentemente, è strettamente collegato a quello dei rituali e quindi ha lo stesso tipo di problemi, con l’aggiunta dell’indispensabile necessità di capire, vivere approfonditamente le regole, insegnarle (come sempre, su più livelli) che contraddistinguono un percorso sovrinteso da una ben determinata egregora (della quale, i

componenti di una scuola, espressi temporaneamente anche nella materia, sono parte integrante). Ho ribadito più volte la necessità di ottemperare a quanto suggerito dall’acronimo V.I.T.R.I.O.L., in modo da conoscere e poi eventualmente da mutare con le scelte di “rettifica” (con conseguenti collegamenti, riguardanti inevitabilmente: pensieri, parole, azioni), la propria condizione dell’essere. I cambiamenti dovrebbero consentirci di variare il nostro punto di vista che sarebbe, in tal modo, progressivamente meno “oscurato” dalle passioni e contemporaneamente supportato, un poco alla volta, da “folgoranti scintille”, riguardanti intuizioni/visioni completamente nuove in merito a che cosa stiamo cercando ma soprattutto a cosa stiamo facendo (quanto sto cercando di esprimere, è però bene rendersene conto, non è facilmente comprensibile per i profani e per coloro che non sono uomini/donne di desiderio).



*L'ammaliatrice - John William Waterhouse, 1911*





Chi riuscirà a compiere tutto ciò (magari dopo aver addirittura esplorato il ciclo completo dei gradi previsti nel nostro Rito), non è escluso che abbia una certa “sorpresa” nel constatare di aver solo completato un ciclo, al termine del quale, si ritroverà a dover ricominciare tutto da semplice



apprendista (e così, di nuovo, ritorna il concetto che siamo sempre apprendisti). Infatti i nuovi punti di vista (soprattutto quelli di derivazione interiore) molto probabilmente, avranno “spazzato via” tutto quello che si pensava di aver compreso, di fronte all’intuizione dell’immensità di ciò che non avevamo preso in considerazione.

Se il nostro desiderio sarà forte, se lo avremo coltivato e se saremo stati aiutati, magari un pochino, dalla Provvidenza divina, è possibile che durante questa vita, la situazione possa ripetersi più volte.

Per ora, mi fermo, riprenderò sicuramente quando gli interrogativi m’imporranno, ancora una volta, di “chiacchierare” un pochino più a lungo con me stesso ed il desiderio di condividere, si renderà ineludibile.

*Renato*



*Amore e Vita - George Frederick Watts 1885*





# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



